

Ed ecco a voi, uno dopo l'altro i 12 capolavori del Trentennio

Comincia così il meraviglioso spettacolo dei dodici vini eletti come più rappresentativi degli ultimi trent'anni della nostra enologia. Seguiremo l'ordine di apparizione al proscenio (e nei palati dei 200 degustatori); ogni lustro è stato introdotto da uno dei membri della commissione di esperti che ha decretato i vincitori alla fine del referendum. Assente giustificato Giuseppe Martelli, impegnato proprio quella mattina nell'assemblea annuale dell'Assoenologi, di cui egli è presidente.

DAL 1999 AD OGGI Il Nero d'Avola di Donnafugata e il Chianti Classico di Felsina

Il primo saluto di Terenzio Medri, presidente nazionale dell'Ais, è per la sala del Palazzo della Gran Guardia: «Complimenti per il colpo d'occhio, per i produttori presenti e per quanti si accingono ad assaggiare questi splendidi vini». Poi attacca: «Oggi è una giornata storica perché 30 anni significano molto e perché in questo lasso di tempo il vino italiano si è fatto conoscere ed apprezzare in tutto il mondo». Un accenno anche alla sua categoria: «I sommelier sono molto più preparati di prima e si propongono come validi comunicatori della grande qualità dei nostri vini».

Poi presenta le due aziende del 1° quinquennio (dal 1999 ad oggi): «Mi piace parlare del Sud», dice a proposito di Donnafugata, «perché in pochi anni sono stati fatti grossi cambiamenti, grazie anche agli investimenti di aziende del Nord. La Sicilia è una terra che può dare tantissimo». Per Felsina, «tradizione e innovazione si mescolano alla perfezione, dove il risultato sono vini di eccellenza, come quello che stiamo per degustare».

Mille e Una Notte

Non sono molti in Italia i produttori che quando parlano di un territorio e del loro vino ci mettono l'anima e il cuore come José Rallo, la quinta generazione di un'illustre famiglia di vitivinicoltori siciliani, e che dell'uno e dell'altro ti fanno immaginare e scoprire tutto. Basterebbe la definizione con la quale ha chiuso il suo intervento sul "gioiello" della Casa, lo splendido Mille e Una Notte Contessa Entellina Doc 2000, per capire l'amore della bella e simpatica José per la sua terra: «Un vino da favola per raccontare la Sici-



José Rallo



con una identità spiccata e riconoscibile».

Dopo aver tracciato un sommario profilo dell'azienda, José Rallo ha quindi accennato all'importanza di utilizzare, a seconda dei casi, vitigni autoctoni e vitigni alloctoni. «Una cosa però è certa», ha detto: «Il Mille e Una Notte è uno dei migliori vini prodotti da Donnafugata negli ultimi cinque anni».

lia più bella». Un vino figlio del Nero d'Avola, il vitigno che ha portato negli ultimi anni la vitivinicoltura isolana a livelli di eccellenza, che ben rappresenta le potenzialità di questa uva legata al territorio.

«La mia famiglia crede fermamente nel vino», ha esordito, «seguendo una filosofia basata sul fatto che la qualità non conosce traguardi. La nostra azienda, che opera nel settore da 150 anni, ha ben chiaro questo concetto, ed è per questo che punta alla qualità estrema curando ogni minimo particolare in vigna, in cantina e nella comunicazione. Un lavoro di sperimentazione e di innovazione che ci ha permesso un grosso salto di qualità regalando così vini che passeranno alla storia».

Riserva Rancia

La descrizione di Giuseppe Mazzocolin del terroir dove da vent'anni nasce il Chianti Classico Rancia è tra le più poetiche: i panorami del senese, con le sue colline e i suoi vigneti e sullo sfondo i campanili della città del Palio, fanno da scenario al vigneto Rancia (a 400 metri di altitudine), quello che dà origine al vino oggi in degustazione. Era l'inizio degli anni



Il sottobicchieri utilizzato alla Gran Guardia (e da molti conservato come ricordo) circondato da uno splendido "scenario": i 12 vini-mito degustati